

Mille piccoli focolai bruciano ancora nel centro commerciale di Bruxelles

Frugheranno una settimana nel monte di macerie per recuperare tutte le vittime della catastrofe

Cento i feriti negli ospedali - L'anno scorso erano stati distrutti da un incendio i depositi della stessa ditta - Tredici salme identificate - Drammatici appelli radiofonici della polizia - Il direttore dell'emporio e sei funzionari scomparsi mentre prestavano aiuto ai clienti - Violente critiche dei giornali belgi ai servizi di sicurezza

Dal nostro inviato

BRUXELLES. 23.

Quanti sono i morti nell'incendio che ha distrutto completamente i grandi magazzini «Innovation» di rue Neuve in pieno centro della città? Finora la direzione degli «Innovation», come i famigliarmente venivano chiamati dagli abitanti di Bruxelles, e la polizia, hanno registrato duecentocinquanta dispersi fra i quali 160 membri del personale. Ma la tragica cifra non è ancora definitiva. I feriti ricoverati negli ospedali cittadini sono 100 e alcuni di essi versano in gravi condizioni; uomini e donne che sono riusciti a sfuggire all'immenso rogo, alcuni attraversando le fiamme che crepitavano lungo le pareti, sui banchi di vendita, o gettandosi dal terzo e dal quarto piano sui teli stesi dai pompieri. L'opera di ricerca dei dispersi non è ancora terminata. Quanti erano i clienti che si trovavano nei Grandi Magazzini al momento della tragedia? Nessuno può dire ancora con sicurezza. «E' la più grave catastrofe che ha colpito il Belgio dopo Marcinelle», ha detto questa mattina il Presidente della Camera, Van Acker.



BRUXELLES — Sotto lo sguardo atterrito di numerose persone, una donna, nel tentativo di salvarsi, si lancia a una delle finestre del magazzino in fiamme (Telefoto AP - «L'Unità»)

sta sera le sue strade hanno Bruxelles è sgomenta. Que perduto la solita animazione. C'è una tragica calma in tutti i quartieri della città. La radio ha sospeso i programmi da ieri, e trasmette soltanto annunci sull'opera di soccorso, sulle condizioni dei feriti, sul numero dei morti, dando i nomi delle vittime che i famigliari riconoscono, sui marmi dell'obitorio. Tra un comunicato e l'altro l'emittente trasmette musica sinfonica, lente e sovrane note che ricordano ad ogni istante che il Belgio è in lutto.

In rue Neuve, dove fino a ieri alle 13.30 sorvegliavano i grandi magazzini completamente distrutti dal fuoco, continua l'opera di squadre di pompieri mentre i gendarmi presidiano le strade adiacenti. Si prevede che le squadre di soccorso frugheranno almeno una settimana nel monte di macerie, per recuperare tutte le vittime della catastrofe. Tutta la zona è bloccata. Un acre odore di bruciato, un odore tremendo che lascia atterriti, si sprigiona dal luogo del disastro.

Questa mattina verso le 11 il commissario in capo della polizia giudiziaria di Bruxelles De Grise ha ricevuto i giornalisti. Già le voci di una possibile causa dolosa dell'incendio si erano diffuse nella città. La direzione dell'«Innovation» aveva informato l'autorità giudiziaria di una constatazione defunta inquietante che essa aveva fatto a proposito dell'origine dell'incendio. E cioè che in

base ad alcune testimonianze, le fiamme si erano sviluppate simultaneamente in tre luoghi diversi e in due piani diversi dell'edificio. Inoltre l'«Innovation» (che già l'anno scorso aveva visto distrutti i suoi depositi in un altro incendio) aveva reso noto di aver ricevuto nei giorni scorsi alcune lettere minatorie.

Nella conferenza stampa i giornalisti presenti hanno posto al signor De Grise, precise domande in merito alle cause. Il commissario in capo della polizia giudiziaria ha affermato che attualmente gli inquirenti non hanno alcun elemento che permetta di sostenere la tesi di un atto criminale. «I magistrati non ignorano», ha soggiunto, «le numerose voci allarmanti che sono immediatamente corse da un capo all'altro della città. A tutt'oggi nulla permette di credere di trovarsi di fronte ad una manovra cri-

minale». Ha precisato inoltre che l'inchiesta è appena cominciata e che il giudice istruttore, signor Cortois, che la dirige, ha nominato una commissione di tre ingegneri che già questa mattina hanno compiuto un primo sopralluogo.

Per il momento, ha spiegato il signor De Grise, la questione principale che devono risolvere gli inquirenti riguarda il piano o i piani dell'edificio dove si è sviluppato l'incendio. «I testimoni», ha detto il commissario — sono contraddittori. Qualcuno parla di primo piano, dalla parte dove si trovava un reparto di vestiti per bambini, altri affermano che le fiamme si sono sviluppate al secondo e al terzo dei sette piani».

Le voci di un atto doloso sono state raccolte e irresponsabilmente diffuse dalla agenzia americana Associated Press secondo la quale il fuoco sa-

rebbe stato appiccato «da persone contrarie al preannunciato periodo di vendite dedicato alla produzione americana». La stessa Associated Press riferisce inoltre che sabato qualcuno aveva diffuso la voce della presenza di una bomba all'«Innovation», e che la direzione del magazzino aveva ricevuto diverse lettere minatorie anonime. «Ora queste lettere», prosegue l'agenzia americana, «oltre tutto con un linguaggio che sembra ostrogoto — hanno assunto aspetto e dimensioni nuove. Diverse persone che abitano nelle vicinanze del grande magazzino hanno riferito di aver udito esplosioni prima dell'incendio».

Si tratta di affermazioni assai gravi, fatte con assoluta irresponsabilità, al di fuori di ogni accertamento obiettivo. L'impostazione scandalistica e allarmistica dell'A.P. è dimostrata anche da un altro episodio. Verso mezzogiorno di oggi è scoppiato un incendio a Forest, nella periferia meridionale della capitale belga. La agenzia americana lo ha fatto diventare «un nuovo incendio nel centro» e ha annunciato che dal tetto di uno stabile a 150 metri dall'«Innovation» si scorgevano le fiamme; ha poi ammesso che i vigili del fuoco non se ne sapevano nulla, ma non ha smentito la prima notizia.

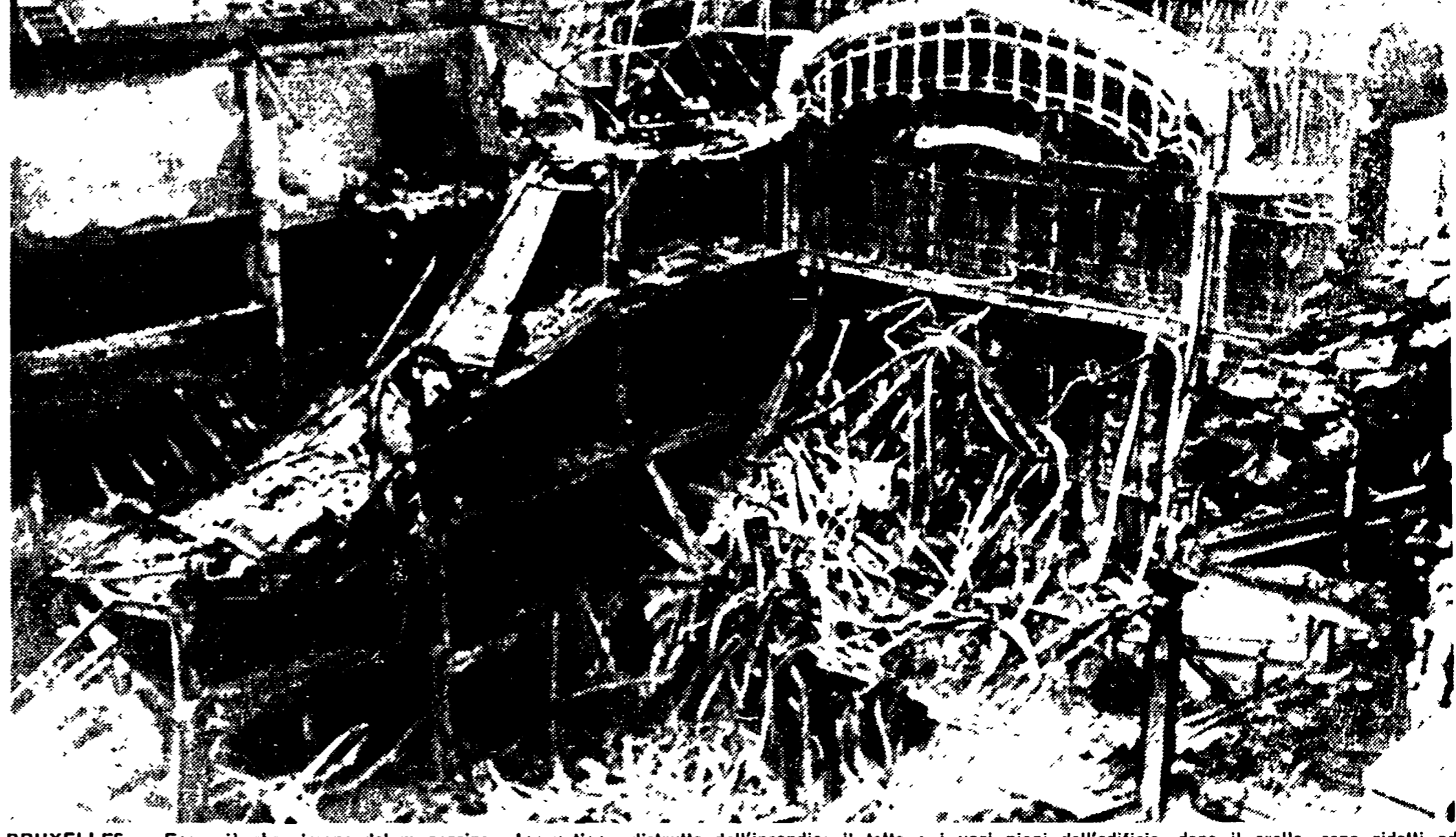
A notte l'opera dei pompieri, dei gendarmi e dei volontari della Croce rossa ha subito una sosta. Da ieri mattina, da quando cioè hanno potuto sfogare le fiamme, essi si inoltrano fra le macerie, fra i muri pericolanti alla ricerca delle vittime. Sei corpi carbonizzati, gli uni avvinghiati agli altri sono stati trovati poco prima di mezzogiorno; un'ora dopo altri dodici sono stati scoperti fra le macerie del terzo piano. Gli uomini della Croce rossa chiamano le barelle, che salgono sulle passerelle pericolanti stese dai pompieri, per scendere poco dopo col il corpo della vittima. La folla assiste intanto muta, oltre il cordone della polizia. Le ambulanze parlano lanciando le due note squillanti delle sirene, uguali a quelle della polizia francese, dirette verso l'istituto di medicina chirurgica. La zona sembra essere stata colpita da un bombardamento. Dei sette piani rimasti solo una facciata dalla quale pendono cavi e fili e le bandiere belga e americana bruciate, che erano state esposte poiché nel grande magazzino era in corso una settimana del prodotto americano. Dietro un ammasso informe di rovine. Tutto ciò che resta del più grande magazzino del Belgio.

I racconti degli scampati sono allucinanti. L'incendio si è sviluppato verso le 13.20-13.30 di lunedì. In quel momento nel grande edificio si trovavano da mille a 1200 dipendenti, distribuiti nei sette piani che ospitano anche l'amministrazione centrale dell'«Innovation» e un ristorante, oltre ad un numero imprecisato di clienti.

Le fiamme sono dirampate con una violenza incontenibile da un piano all'altro, chiudendo in una morsa di fuoco centinaia di persone. Mentre giuravano le autostrade dei pompieri, le urla delle vittime echeggiavano lungo le strade che circondano il luogo del disastro. La gente terrorizzata che fuggiva dalle porte si urtava l'una con l'altra. Donne, uomini, bambini, si affacciavano alle finestre, uscivano sul vuoto, aiutati dal personale (il direttore dell'emporio e sei dipendenti sono infatti scomparsi mentre prestavano soccorso ai clienti). I servizi di sicurezza si sono mossi male e con ritardo. E la stampa oggi lo denuncia con durezza. «Ho visto una donna con un bambino in braccio gettarsi dal terzo piano», ha raccontato un uomo ai giornalisti. Il reverendo Robins si trovava a passare per rue Neuve. «Una dozzina di persone si sono affacciate alle finestre. Ho loro gridato non gettarsi, i soccorsi stanno per arrivare. Improvvisamente le fiamme sono scaturite dalle finestre come schiacciate da un rotore d'aria e ho visto persone agitarsi, urlare, ardersi come torce. Ho dato loro l'assoluzione. Una si è gettata sul tetto dell'automobile ed è morta sul colpo. Un poliziotto mi ha detto di avere trovato sette cadaveri sul tetto della terrazza di una casa che confinava con il magazzino».

E' stato, per Bruxelles, il giorno dell'apocalisse.

Gianfranco Bianchi



BRUXELLES — Ecco ciò che rimane del magazzino «Innovation» distrutto dall'incendio: il tetto e i vari piani dell'edificio, dopo il crollo, sono ridotti ad un ammasso di macerie (Telefoto AP - «L'Unità»)

Tragiche conseguenze dello scoppio di una bombola

Otto morti a Minervino Murge in un misero rione contadino



BARI — La casa dove è avvenuta l'esplosione ridotta ad un ammasso di macerie (Telefoto)

in poche righe

Erano accorsi in aiuto degli abitanti dopo una prima deflagrazione senza conseguenze — Altre cinque persone in ospedale

Nostro servizio

MINERVINO MURGE. 23.

Lo scoppio di una bombola a gas ha seminato la morte in questo grande centro contadino del basile. Era da poco passato mezzogiorno quando un'esplosione paurosa è risonata nel quartiere «Cecio», la zona più popolata di Minervino abitato da braccianti e contadini.

La gente accorsa si è resa subito conto della immane sventura. Lo stabile che porta il numero 32 di via Vigilante è saltato in aria facendo crollare anche due misere abitazioni attigue i cui tetti sono stati scoperti.

Otto sono i morti; in parte persone che occupavano la casa di via Vigilante e le case vicine, in parte persone che erano accorse al fragore dello scoppio della bombola, smiute all'esplosione di un micidiale ordigno di guerra. Ecco i nomi dei morti: Genaro Delfino di 22 anni; Maria Balice di 33 anni, madre di 5 figli; e la figlia Carmela di 14 anni. Luca Cotta, Anica Carbone di 32 anni, Rosa Chirelli di 25 anni, alle soglie del parto e Anna Galvano di 9 anni.

I feriti ricoverati all'ospedale di Minervino sono cinque: Domenico Camorcia di 51 anni, Maria Lizzani, di 30 anni, Maria Carbone di 46 anni, Giuseppina D'Andrea di 62 anni e Vincenzo Carbone di 6 anni, tutti, con prognosi riservata. La più grave è Maria Lizzani, ricoverata con prognosi riservata.

La bombola che è scoppiata era stata acquistata appena una settimana fa da un contadino che si trovava nella zona, è andato a visitare i feriti all'ospedale. Il compagno Damiani, consigliere provinciale si è recato subito a Minervino, su incarico della Federazione comunista, per esprimere il condoglio dei comunisti baresi; egli ha preso contatto col Presidente dell'Amministrazione provinciale, perché siano stabiliti i primi aiuti finanziari per i superstiti delle famiglie colpite. La sezione comunista di Minervino ha fatto affiggere un manifesto listato a tutto il sindaco ha dichiarato il lutto cittadino.

Italo Palasciano

Bando per un progetto di tunnel sotto la Manica

PARIGI. 23. I ministri dei trasporti britannico e francese, Barbara Castle e Jean Chamant, hanno pubblicato simultaneamente un comunicato nel quale sono citati i gruppi finanziari e le società private da loro «invitati a presentare proposte dettagliate concernenti il finanziamento e la responsabilità della costruzione del tunnel sotto la Manica». «Le proposte di ciascuno di tali gruppi — precisa il comunicato — saranno esaminate dai due governi, che stabiliranno insieme quali siano le condizioni più accettabili».

Tre nazisti assolti

FRANCOFORTE — Tre medici nazisti che avevano partecipato allo sterminio di migliaia di malati di mente negli anni 1940-41 sono stati assolti dall'accusa di omicidio. La scandalosa sentenza — che tra il pubblico ha suscitato applausi — è stata così illustrata dal presidente: il tribunale ha ritenuto i tre colpevoli di assassinio, ma li ha assolti perché all'epoca dei fatti non avevano consapevolezza del male che facevano».

Ladro sordo: arrestato

PARIGI — Un ladro di alto, tradito dalla sordità, è finito in carcere. Forzato la portiera di una vettura, si è ardatato a scendere il motore e pilare il parabrezza, senza accorgersi che la sirena antifurto aveva preso a suonare, richiamando l'attenzione del proprietario.

Suora condannata per sevizie

ALGERO — Suor Benigna, direttrice della Casa della Misericordia, di Algero, e tre assistenti laiche sono state condannate a un mese e tre giorni di reclusione ciascuna per abuso di mezzi di coercizione ai danni di 40 fanciulli affidati all'istituto. I ragazzi vivevano in ambienti malsani, erano malnutriti e venivano sottoposti a punizioni e percosse.

Altro emulo di Lindbergh

NEW YORK — Paul Rachal, uno studente texano, è partito in aereo per Parigi con un aereo motorizzato «Money Mustang». Vuol ripetere il volo compiuto quaranta anni fa da Lindbergh. Porta con sé, oltre ai rifornimenti di carburante e cibo, tre rane comate, dono per il zoologo di Parigi.

Truffa incredibile

RIMINI — Un colono di Sant'Angelo di Romagna ha pagato 2 milioni e 700 mila lire un fazzoletto di terra. Glielo hanno venduto tre individui, affermando che si trattava di un nuovo farmacon contro il cancro.

Scomparso da sei giorni

PALERMO — Nelle campagne di San Giuseppe Jato continuano le ricerche della guardia giurata Calogero Alania, scomparso sei giorni fa. La sparizione viene collegata ad alcuni episodi criminosi avvenuti anni fa nella zona ad opera della mafia.

Giornali d'informazione

IL GIORNALE D'ITALIA

BRUXELLES / Duecentocinquanta persone morte nel rogo dei magazzini «Innovation»

Altri incendi scoppiano nella città

Psicosi di attentati filocinesi

In questo modo pazzesco il Giornale d'Italia ha annunciato ai suoi lettori, utilizzando l'interfona prima pagina, che Bruxelles sta trasformandosi in un immenso rogo, incendiata da attivisti filocinesi. Falso clamoroso, espediente da sciacquali per vendere qualche copia in più del già screditato foglio del pomeriggio. A stimolare simili prese di posizione è stata l'agenzia americana AP, con un'incredibile sequenza di dispacci destinati soltanto a creare allarmismo. Alle 12.43 l'agenzia comunicava: «Un nuovo incendio si è sviluppato oggi nel centro di Bruxelles; quattro minuti più tardi proseguiva: «Si scorgono le fiamme dal tetto dell'edificio dove hanno sede le Assurances generales, a circa 150 metri dal grande Magazzino Innovation, distrutto dall'incendio di ieri». Come appare dal lancio successivo, fino a questo punto (ore 12.55) l'AP non aveva ancora interpellato i vigili del fuoco: infatti: «Al comando dei vigili del fuoco sono caduti dalle nuvole quando i giornalisti hanno chiesto informazioni sulla notizia. Il vigile del fuoco in servizio al centralino ha risposto:

«Una nostra squadra è appena partita per un incendio a Forest (un suburbio di Bruxelles), ma non sappiamo nulla di un nuovo incendio al centro». L'AP, comunque, non smentisce ancora la sua prima nota e, sempre titolando «nuovo incendio», trasmette alle 12.29 il quarto dispaccio: «Al sesto piano delle Assurances generales, un membro del personale della cucina ha detto di non vedere nessun segno di incendio». Ma l'AP tiene duro. Soltanto alle 12.27, nel flash conclusivo della serie, trasmette: «E' stato successivamente accertato e confermato che il nuovo incendio non è scoppiato nel centro di Bruxelles ma a Forest, un suburbio, in uno stabilimento per la vulcanizzazione di pneumatici. Si lamentano due feriti. I danni sono ingenti».

Processo per il Casinò di St. Vincent

MILANO. 23

I due dc volevano estorcere 600 milioni

MILANO. 23

Procedimento per il Casinò di St. Vincent

MILANO. 23

Procedimento per il Casinò di St. Vincent

MILANO. 23

Procedimento per il Casinò di St. Vincent

MILANO. 23